

## EMILIA-ROMAGNA

# Nei progetti di filiera investimenti per 300 milioni

*Ottimo esito del bando regionale, il più importante del Programma di sviluppo rurale, che ha mostrato la vitalità e la propensione all'investimento e all'aggregazione del nostro sistema agricolo e agroalimentare.*

**A**nche in una fase di crisi come quella attuale il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna mostra una vitalità sorprendente, rispondendo affermativamente alla sollecitazione ad investire. Lo testimoniano settanta progetti di filiera in tutti i principali settori (tabella 1) che prevedono una spesa complessiva di 300 milioni di euro, 114,5 dei quali di risorse pubbliche a dotazione di un apposito bando regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, chiuso a dicembre 2009. La fase di selezione dei progetti si dovrebbe concludere entro la prossima primavera; successivamente verrà formata la graduatoria di ammissione.

Il bando - una novità assoluta nel panorama nazionale - ha registrato la partecipazione di 2.018 imprese: tra queste, più di 1.600 sono di conduzione agricola. «Con questo intervento, il più importante del Psr - spiega l'assessore all'Agricoltura **Tiberio Rabboni** - la Regione ha puntato ad aggregare chi produce, chi trasforma e chi commercializza, sulla base di accordi formali tra le parti e della reciprocità tra i diversi attori della filiera, condizione indispensabile per accedere ai finanziamenti pubblici». Un

antidoto al male storico della eccessiva frammentazione nel percorso dal campo alla tavola, che punisce il produttore (pagato poco), il consumatore (che paga troppo), riducendo inoltre la competitività del nostro sistema agroalimentare sui mercati internazionali. «L'esito del bando non era scontato, visto come è andato il 2009 e che la filiera è considerata un luogo di conflitto e non di cooperazione» tiene a precisare Rabboni.

L'aiuto varia dal 40-50% dell'importo complessivo nel caso di investimenti produttivi e può arrivare al 70% per interventi cosiddetti "immateriali" (come le spese di promozione commerciale o di ricerca).

I limiti di spesa per ciascun progetto variano da un minimo di 200 mila euro per settori minori (quali il forestale e i prodotti biologici) ad un massimo di 10 milioni di euro per quelli principali: il lattiero-caseario e l'ortofrutticolo, il vitivinicolo, le carni bovine e suine.

L'importo medio delle iniziative pervenute in risposta al bando è di 4 milioni e 285 mila euro, un dato significativo e rivelatore delle capacità di aggregazione esistenti nella filiera.

FRANCO STEFANI

**Tab. 1 - Progetti di filiera: ripartizione per settori e importi economici delle domande.**

Filiere	Numero progetti filiera	Numero domande aiuto collegate	Totale spesa prevista (euro)	Totale aiuto richiesto (euro)	Percentuale aiuto richiesto	Percentuale spesa prevista	Percentuale domande
Settore biologico	5	59	6.662.416,57	2.802.280,24	2%	2%	3%
Settore bovini	2	30	9.663.984,41	4.096.557,78	4%	3%	1%
Settore cerealicolo	7	204	30.416.427,15	10.508.482,95	9%	10%	10%
Settore forestale-legno	3	56	5.061.896,38	2.709.336,32	2%	2%	3%
Settore lattiero-caseario	21	445	81.329.215,18	31.936.153,13	28%	27%	22%
Altri settori	4	56	5.395.750,40	2.183.331,97	2%	2%	3%
Settore ortofrutticolo	14	777	90.882.582,03	33.136.494,28	29%	30%	39%
Settore sementiero	2	78	14.671.623,06	5.094.965,11	4%	5%	4%
Settore suinicolo	4	52	30.998.213,83	12.375.895,46	11%	10%	3%
Settore vitivinicolo	8	261	24.147.744,09	9.625.971,85	8%	8%	13%
<b>Totale generale</b>	<b>70</b>	<b>2.018</b>	<b>299.229.853,10</b>	<b>114.469.469,09</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Agricoltura

**Tab. 2 - Domande di investimento e ammodernamento delle aziende agricole presentate in filiera (Misura 121 del Psr).**

Provincia	Numero domande	Spesa d'investimento (euro)	Contributo richiesto (euro)	Spesa media d'investimento per domanda	Contributo medio per domanda
Bologna	155	17.520.869	6.521.793	113.038	42.076
Forlì-Cesena	130	11.779.987	4.257.746	90.615	32.752
Ferrara	89	11.564.558	4.312.620	129.939	48.456
Modena	149	26.492.747	9.966.687	177.804	66.891
Piacenza	199	45.621.834	16.991.760	229.255	85.386
Parma	60	15.458.376	5.964.639	257.640	99.411
Ravenna	401	30.098.435	10.970.998	75.058	27.359
Reggio Emilia	83	22.878.192	8.962.650	275.641	107.984
Rimini	9	2.265.210	869.336	251.690	96.593
Emilia-Romagna	1.275	183.680.207	68.818.229	144.063	53.975

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione Agricoltura

### FORTE ADESIONE DELLA COMPONENTE AGRICOLA

Più del 65% delle domande di aiuto sono state presentate da aziende agricole di base, principalmente per misure di investimento, segno che si è raggiunto l'obiettivo di valorizzare la centralità dell'azienda agricola nell'ambito della filiera. La tabella 2 illustra in dettaglio la distribuzione territoriale e le caratteristiche economiche delle domande presentate dalle imprese nella filiera per accedere ai benefici della misura 121 del Programma di sviluppo rurale (ammodernamento delle aziende agricole). La spesa media di investimento per domanda più bassa in Romagna (province di Forlì - Cesena, Ravenna, Rimini) denota un'agricoltura composta da imprese medio - piccole. Per la parte occidentale della regione (province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena) la stessa

spesa, più alta, è indice di un sistema con aziende più grandi.

Interessante anche il successo delle cosiddette "azioni trasversali": 24 iniziative di promozione e 44 di ricerca, un forte elemento di coesione tra le imprese. L'iniziativa della Regione ha fatto registrare un sostanziale equilibrio territoriale, coinvolgendo tutti i settori produttivi ed alcuni comparti specifici, come quelli del miele e del vivaismo e valorizzando adeguatamente tutte le aree.

Le forme aggregative che il bando ha fatto scaturire si dividono in tre tipologie: il rafforzamento di aggregazioni già costituite (cooperative, organizzazioni di produttori); allargamento di aggregazioni esistenti a nuovi soggetti, attraverso rapporti economico-commerciali; nascita di nuove aggregazioni, come i raggruppamenti temporanei d'impresa, per la durata di almeno 5 anni. ■

### PER L'AGROINDUSTRIA 30 MILIONI IN PIÙ

**T**renta milioni in più per le imprese agroindustriali dell'Emilia-Romagna. La somma deriva dalle recenti modifiche del Programma di sviluppo rurale (Psr), per il quale la dotazione finanziaria è aumentata di oltre 122 milioni (vedi "Agricoltura" n.12, dicembre 2009) portando l'entità dell'aiuto pubblico nel periodo 2007- 2013 a oltre un miliardo di euro.

Una quota di queste risorse aggiuntive, appunto circa 30 milioni, incrementerà la misura 123 del Psr, finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali ed a sostenere il sistema agroindustriale regionale. La Giunta regionale del 28 dicembre scorso ha deciso di destinare questi fondi al rifinanziamento delle graduatorie approvate ad inizio 2009, poiché le risorse inizialmente messe a bando avevano permesso di finanziare solo il 25% delle 166 richieste ammissibili.

«Questa scelta - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni** - vuole dare innanzitutto una risposta alle

numerose imprese che avevano aderito al bando e che non hanno potuto accedere agli aiuti, pur avendo presentato progetti validi. Considerati i pochi mesi trascorsi dalla definizione della graduatoria, questi progetti rappresentano ancora una concreta possibilità di investimento e sviluppo e permetteranno di contrastare, nell'immediato, il rischio di perdita di competitività delle aziende, mettendo le basi per la loro ripresa».

I fondi si affiancano ai 34 milioni già stanziati per analoghi interventi nell'ambito dei progetti di filiera. «A dimostrazione dell'impegno della Regione per contrastare il periodo di crisi - ha precisato Rabboni - anche i fondi aggiuntivi destinati alle aziende agricole per investimenti e per premi agroambientali verranno ripartiti alle Province nei primi mesi del 2010».

Con i 30 milioni aggiuntivi, che saranno suddivisi tra i diversi settori produttivi, sarà possibile sostenere la realizzazione di altri 32 progetti di ammodernamento agroindustriale per un totale di investimenti, tra contributo pubblico e contributo privato, pari ad oltre 90 milioni di euro. ■